



HAL
open science

Vanini a Tolosa

Didier Foucault

► **To cite this version:**

Didier Foucault. Vanini a Tolosa. Francesco Paolo Raimondi. Taurisano e il monumento a Giulio Cesare Vanini, Edizione Odigitria, pp.39-55, 2017. hal-02084978

HAL Id: hal-02084978

<https://univ-tlse2.hal.science/hal-02084978>

Submitted on 30 Mar 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

VANINI A TOLOSA: 1617-1619

Vorrei innanzi tutto ringraziare gli organizzatori per avermi invitato a prendere parte a questa cerimonia in onore di Giulio Cesare Vanini: ringrazio il Sindaco Lucio Di Seclì, il vice-sindaco, Dott. Claudio Scordella, Assessore alla Cultura, il quale ha tenacemente creduto nell'importanza di onorare la memoria di Vanini, tutto il Consiglio Comunale e la Giunta per aver sapientemente tessuto l'iter amministrativo che ha portato alla realizzazione del monumento.

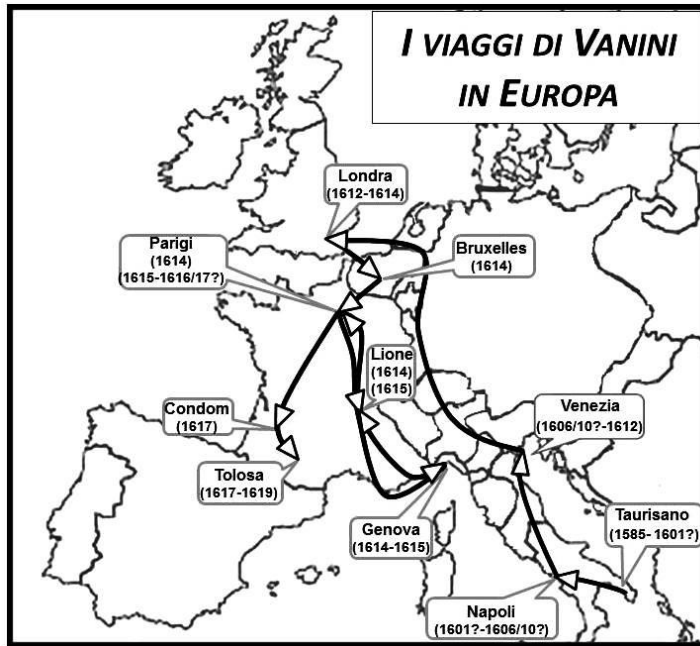
Permettetemi anche di rendere omaggio al vostro concittadino e mio amico, il professore Francesco Paolo Raimondi, qui presente, elogiando l'immenso lavoro che egli ha portato a termine per studiare, stampare e tradurre le opere del filosofo salentino. Grazie a lui la vita di Vanini, ma anche il suo pensiero sono meglio conosciuti e meglio apprezzati da tutti coloro che, in Italia e all'estero, si interessano a questo eccentrico pensatore. A lui si deve, in qualità di promotore del Comitato Pro erigendo monumento a Giulio Cesare Vanini, il merito di aver stimolato l'Amministrazione di Taurisano e l'intera cittadinanza. E vorrei ringraziare Il professore Raimondi per il suo aiuto nella trauzione di questo intervento.

La mia presenza qui assume un carattere simbolico perché, mentre voi vivete nella città che ha visto nascere Vanini, io abito in quella dove è avvenuta le sua esecuzione capitale all'età di appena 34 anni. Ho pertanto deciso di parlarvi di Tolosa e di rievocare la breve ma tragica presenza di Vanini in questa città. Vorrei, nel corso di questa rievocazione, dire perché Vanini è venuto a Tolosa, che cosa rappresentava per lui questa città e inoltre vorrei ricordare in quali condizione egli è stato arrestato, condannato e giustiziato. In ciò mi servirò di testi che furono redatti nella stessa epoca, ma anche, della iconografia che ci permette di visualizzare i singoli episodi di questo dramma.

1.- *Perché recarsi a Tolosa?*

Giulio Cesare Vanini non ha particolari legami con Tolosa. Per comprendere le ragioni della sua breve presenza nella città, tra il 1617 e il 1619, è necessario un succinto profilo biografico.¹

¹ Nell'importante bibliografia vaniniana, due recenti libri sono più particolarmente



Vanini è nato a Taurisano nel 1585 e forse ha potuto studiare al Collegio dei Gesuiti a Lecce. Tra il 1601-1606 Vanini conduce i suoi studi giuridici a Napoli ed entra nell'Ordine dei frati Carmelitani. Si perdono le sue tracce per qualche anno e lo si ritrova negli anni 1610-1612 nella Repubblica di Venezia; in cui frequenta l'Università di Padova. Tra il 1612 e il 1614 è minacciato dalle sanzioni del Generale dei Carmelitani, Enrico Silvio; lascia l'Italia e si rifugia in Inghilterra ove si converte all'anglicanesimo. Nel 1614, deluso dagli Inglesi, ottiene il perdono del papa. Fugge dall'Inghilterra, giunge a Bruxelles, poi a Parigi. Tra il 1614 e il 1615 Vanini è inviato a Roma dal Nunzio apostolico, Roberto Ubaldini, che rappresenta il papa a Parigi, ma interrompe il suo viaggio a Genova, poi ritorna in Francia. A Lione pubblica *l'Amphitheatrum aetrenae providentiae*, il primo dei suoi libri.

dedicati alla biografia del filosofo: F. P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento*, con una appendice documentaria, seconda edizione aggiornata, editrice Aracne, Ariccia, 2014; D. FOUCAULT, *Un philosophe libertin dans l'Europe baroque Giulio Cesare Vanini (1585-1619)*, Paris, Honoré Champion.

Negli anni 1615-1616 Vanini è a Parigi, ove frequenta la corte di Maria de' Medici, dominata Italiani e particolarmente dal fiorentino Concino Concini. Qui vive sotto la protezione di un magnate, François de Bassompierre, il quale lo nomina cappellano del reggimento delle truppe svizzere che formano la guardia del corpo del Re Luigi XIII. Vanini gli dedica il *De admirandis naturae reginae deaeque mortalium arcanis*, il suo ultimo libro. All'inizio del suo soggiorno in Francia nella capitale francese regna uno straordinario clima di libertà. L'empietà e il libertinismo sono alla moda. La comparsa del *De admirandis* è il momento culminante di questo periodo. La sua condanna da parte della Sorbona segna un brusco capovolgimento: nella corte, nella società e nell'Università i devoti riprendono l'offensiva. Le protezioni di Vanini crollano per effetto delle violente reazioni dell'anti-italianismo che cresce a Parigi e produce l'assassinio del Concini. Alla fine del 1616, o agli inizi del 1617, Vanini è costretto a lasciare la capitale. Questa è la prima ragione del suo arrivo a Tolosa nel Sud-Ovest del regno.



Le maréchal de Bassompierre (1579-1646)



Scipion Dupleix (1569-1661)

Tolosa non è la sua prima meta. La testimonianza dell'umanista Scipion Dupleix, che viveva nella piccola città guascone di Condom, ci assicura circa il passaggio di un «Italiano di nome Lucilio Vanini, il quale vi soggiorna per circa due mesi come medico empirico». Dupleix aggiunge: «Nessun avviso

denunciò che egli avesse tenuto discorsi di empietà, ma, essendo stato deferito per aver voluto violentare una povera ragazza, trovò riparo a Tolosa».²

2.- Tolosa roccaforte del cattolicesimo

È dunque nella condizione di doppio fuggiasco che Vanini giunge a Tolosa. La sua scelta può apparire sorprendente se si tiene presente la reputazione di cui allora godeva la città. Seconda città del regno agli inizi del Seicento, con i suoi 40.000 abitanti, Tolosa non presenta alcuna attrattiva per un libertino come Vanini.³

Le guerre di religione sono terminate da appena venti anni. La repressione dei protestanti era stata implacabile. Dalla Riforma alla Rivoluzione, la sua reputazione di baluardo del cattolicesimo è un luogo comune ricorrente, come si evince da alcune citazioni di grandi autori francesi.



Etienne Dolet



Pierre Bayle



François Rabelais



Voltaire

² S. DUPLEIX, *Histoire de Louis le Juste XIII de nom*, Paris, Claude Sonnius, 1635, p. 113.

³ Su Tolosa nel Seicento, v. Ph. WOLFF (a c. di), *Histoire de Toulouse*, Toulouse, Privat, 1974; M. TAILLEFER, *Vivre à Toulouse sous l'Ancien Régime*, Paris, Perrin, 2000; M. TAILLEFER (a c. di), *Nouvelle histoire de Toulouse*, Toulouse, Privat, 2002; E. MARTINAZZO, *Toulouse au Grand Siècle. Le rayonnement de la Réforme catholique (1590-1710)*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2015.

Il primo rogo contro un luterano è quello dell'universitario Jean de Caturce, nel 1532. L'umanista Etienne Dolet, lasciando la città poco dopo, si interroga: «Qual è la causa per cui la crudeltà è motivo di godimento a Tolosa?».⁴ Per lo stesso motivo Pantagruel, il personaggio dei romanzi di Rabelais, fugge da questa città dove, scrive Rabelais, si bruciano gli insegnanti «come aringhe affumicate».⁵ Nel 1562, la mancata insurrezione dei protestanti produce un bagno di sangue, preludio di quello che si consumerà a Tolosa dopo la notte di San Bartolomeo (1572). Per più di due secoli i riformati saranno banditi dal posto. Figlio di un giudice di Vanini, Gabriel Barthélemy de Gramond la ricorda senza alcuna remora: «Non c'è luogo in Francia in cui le leggi siano armate di più grande severità contro l'eresia».⁶ Quanto al filosofo Pierre Bayle, egli afferma alla fine del secolo: «La città di Tolosa è incontestabilmente una delle più superstiziose dell'Europa [...]. Gli stessi cattolici delle altre città del regno ne sono sorpresi. Il suo odio contro gli Ugonotti è il più strano del mondo».⁷ Un odio che è rimasto vivissimo fino alla Rivoluzione. Esso è all'origine di uno dei più clamorosi scandali del Settecento: l'Affaire Calas, un mercante protestante mandato al patibolo dal fanatismo dopo un processo pasticciato. Voltaire, nel *Traité sur la tolérance*, scritto per l'occasione, si indigna, per esempio, per la processione che, ogni anno, celebra l'espulsione dei protestanti: «Questo popolo è superstizioso e irascibile; tratta come mostri i fratelli che non hanno la sua stessa fede religiosa».⁸ Città che ha visto nascere l'Inquisizione contro i catari nel Medioevo, ferocemente cattolica durante la Riforma, Tolosa ha mostrato il suo volto ugualmente intransigente nei confronti di tutte le dissidenze, come contro le presunte «streghe». Nel corso degli ultimi decenni del Cinquecento e all'inizio del Seicento, quando arriva Vanini, l'influenza cattolica nella città si è

⁴ Stephani Doleti *Orationes duae in Tholosam; ejusdem Epistolarum libri II; ejusdem Carminum libri II; ad eundem Epistolarum amicorum liber*, [Lugduni, apud Gryphium] 1533, p.55; edizione critica: Kenneth Lloyd-Jones, Marc van der Poels, *Les «Orationes duae in Tholosam» d'Etienne Dolet (1534)*, introduction, fac-similé de l'édition originale, traduction, notes, Genève, Droz, 1992.

⁵ F. RABELAIS, *Pantagruel. Les Horribles et espoventables faitz et prouesses du très renommé Pantagruel, roy des Dipsodes, filz du grand géant Gargantua*, composez nouvellement par Maistre Alcofrybas Nasier, [s.l., n.d], V, p. 26 n. n.

⁶ G. BARTHÉLEMY DE GRAMOND, *Historiarum Galliae ab excessu Henrici IV, libri XVIII*, Tolosae, apud Arnald Colomer, 1643, III, p. 208.

⁷ P. BAYLE, *Critique générale de l'Histoire du calvinisme* [1682], in *Œuvres diverses*, La Haye, La Compagnie des Libraires, 1737, t. II, lettre XIII, VIII, p. 58.

⁸ VOLTAIRE, *Traité sur la tolérance*, [Genève, frères Cramer], 1763, I, p. 5.

rafforzata. La Chiesa controlla le principali istituzioni civili: la municipalità dei *Capitouls* e la grande Corte di giustizia del Parlamento.



Vista di Tolosa nel 1642 (mappa di Collignon, Musée Paul Dupuy - Toulouse)

Dunque, Vanini è giunto nella Linguadoca non per essere stato attratto da Tolosa. La ragione va ricercata senza dubbio a Parigi. Vanini si trasferisce nel Mezzogiorno molto probabilmente con una raccomandazione di Bassompierre per il suo amico, Adrien de Monluc, conte di Cramail e governatore della Contea di Foix – importante baluardo militare al confine con la Spagna, molto prossima a Tolosa. La famiglia di Monluc ha profonde radici in Guascogna, soprattutto a Condom, dove, si è già visto, Vanini ha soggiornato due mesi. Bassompierre e Monluc sono stati molto vicini al precedente re, Enrico IV. Il tratto che li accomuna è quello di essere molto colti e di trattenere rapporti molto stretti con i grandi scrittori del loro tempo, nelle cui fila si annoverano dei libertini. Montluc anima un'accademia a Tolosa; egli è l'autore di parecchi libri come *Les pensées du Solitaire* o *Les jeux de l'Inconnu*.

L'arresto di Vanini

Nel corso dei suoi viaggi, Vanini ha saputo introdursi nei *milieux* più in vista della società locale. Città parlamentare, Tolosa è dominata dalla nobiltà dei magistrati del Parlamento. Facendosi passare per medico e celandosi sotto il falso nome Usciglio (che presto diventa «Lucilio»), Vanini si lega alla gioventù dorata tolosana, stanca delle devozioni dei suoi padri e sedotta dalle

audacie libertine dell'Italiano. Ingannato da questi successi mondani, il filosofo diventa imprudente. Lo storico tolosano Barthélemy de Gramond, che ha conosciuto Vanini, scrive: «Vanini si tenne nascosto per qualche tempo, fino a che la vanità non lo indusse a trattare problematicamente dei misteri della Chiesa cattolica; accadde così che poco dopo se ne schernì apertamente. I giovani furono presto colti da grande ammirazione [...] ammiravano tutto ciò che egli diceva, lo imitavano e si legavano a lui».⁹ La devota borghesia tolosana, venendo a conoscenza degli scandalosi propositi dell'Italiano e del fascino che egli esercitava sui loro figli, non tardò a denunciare quest'empio ai *Capitouls*, magistrati municipali tolosani.

Infatti, per questi notabili, castigare uno straniero per dare un esempio a tutti i libertini tolosani, sembra la soluzione ideale. Ideale per ricondurre alla ragione una gioventù smarrita... E soprattutto per interrogarsi sulle cause profonde che l'avevano condotta a respingere la cappa pesante dell'ordinamento religioso imposto dalla Chiesa alla città della Linguadoca.



Gli antichi edifici del *Capitole*, sede della municipalità tolosana
(Musée Paul Dupuy - Toulouse)

⁹ G. BARTHÉLEMY DE GRAMOND, *Historiarum...* cit., p. 208.



Fig. 10. I *Capitouls* responsabili dell'arresto di Vanini. Dipinto di Jean de Chalette. Archives municipales de Toulouse.

Ogni anno, i notabili tolosani designano al loro interno otto *Capitouls* che formano la municipalità della città. Sono essi che, ricevuta la denuncia relativa alle affermazioni blasfeme di un misterioso medico italiano, decidono di arrestare Vanini.

Ecco il rapporto del primo *Capitouls*, Nicolas de Saint-Pierre, che gli archivi della città conservano di questo arresto: «Giovedì, secondo giorno del mese di agosto, sull'avviso che fu dato ai signori *capitouls*, fu arrestato dai signori d'Olivier e Virazel, *capitouls*, e condotto nella sede municipale della città, un giovane uomo, che si dichiarava dell'età di 34 anni, nativo di Napoli in Italia. Questi si faceva chiamare Pomponio Usciglio ed era accusato di insegnare l'ateismo; i *capitouls* erano alla ricerca di lui da più di un mese. Si diceva che era venuto in Francia con il disegno di propagandare questa abominevole dottrina».¹⁰

¹⁰ Nicolas de SAINT-PIERRE, «Chronique n° 290», *Annales manuscrites de Toulouse*,

Sfortunatamente per Vanini le autorità municipali in vigore nel 1618 sembrano essere state particolarmente dure contro le manifestazioni irreligiose. Tra i tanti esempi, c'è quello di due prostitute arrestate per blasfemia lo stesso giorno in cui fu arrestato Vanini. Più fortunate di Vanini, esse furono condannate alla «gabbia di ferro», nella quale furono «condotte al Ponte Vecchio; esse sono state messe in camicia nella gabbia di ferro che ivi si trova e immerse ciascuna tre volte nel fiume; [infine] furono condannate alla fustigazione per tutta la città fino allo spargimento del sangue e al bando per cinque anni».¹¹

3.- *Il Processo davanti al Parlamento di Tolosa.*

Affermazioni blasfeme, ateismo... I crimini sono troppo gravi per essere di competenza della semplice giustizia municipale. Il caso di Vanini è rinviato al Parlamento, che era la sola autorità competente a giudicare i procedimenti in materia di religione. Pomponio Usciglio – perché Vanini non rivelerà mai la sua vera identità – è incarcerato nella prigione della *Conciergerie*, vicino alle mura della città. Per trarre in inganno i suoi accusatori, l'Italiano in prigione si comporta da buon cattolico; si comunica frequentemente. I suoi giudici, imbarazzati, sono costretti a fare appello a esperti, tanto religiosi cattolici, quanto pastori protestanti. Invano.

Ma, in mancanza di una confessione, l'istruttoria non poteva fondarsi che su un'unica testimonianza: quella di un giovane rampollo, chiamato Francon. Questi avrebbe stretto amicizia con Vanini il quale lo avrebbe scandalizzato con le sue affermazioni blasfeme.

Ma un testimone non è sufficiente a condannare un uomo. Si fa perciò ricorso alle «deposizioni segrete». È la procedura del «monitorio»: dopo la lettura dal pulpito da parte del curato e sotto minaccia di scomunica, i testimoni sono tenuti a denunciare il criminale. Si presenta allora un secondo accusatore e ciò consente che il processo sia regolare.

Archives municipales de Toulouse, BB 278, f. 13.

¹¹ *Seizième livre des délibérations de conseils tenus en consistoire*, Archives municipales de Toulouse, BB 25, ff. 262-263.



Jean de Bertier, Guillaume de Segla, Anne de Cadillac e Jacques de Maussac.
Alcuni giudici di Vanini (Musée Paul Dupuy, Toulouse)



Uno dei rari resti del Parlamento di Tolosa :
la *Grand Chambre* dove fu giudicato Vanini (foto D. F.)



Guillaume de Catel (1560-1626).



Il primo presidente Gilles le Mazuyer
(Musée Paul Dupuy, Toulouse)

Questo magistrato era un grande erudito tolosano. I suoi lavori sui conti di Tolosa e sulla storia della Linguadoca conservano ancora una indiscussa autorevolezza. Ma, inflessibile di fronte a questo empio italiano, Catel pronuncia un'implacabile requisitoria. Qualche tempo dopo la morte del Salentino, egli rivendicherà con fierezza la sua vittoria su - cito - questo «insigne filosofo ateo, che su mio rapporto è stato condannato e bruciato». E conclude: «Egli era il più bello e il più maligno spirito che io abbia conosciuto».¹²

Il processo si svolge nel giro di qualche ora, sabato 9 febbraio 1619. La sentenza non è compatta, perché i giudici non sono tutti d'accordo; e nella decisione del verdetto non viene raggiunta l'unanimità. Ma era sufficiente la maggioranza dei voti: alla conclusione del processo Vanini è dichiarato colpevole ed è condannato a morte. È il primo presidente, Gilles Le Mazuyer, che pronuncia la sentenza di morte contro Vanini, o piuttosto contro Pomponio Usciglio: «La Corte ha dichiarato il detto Uclio responsabile dei crimini di ateismo, blasfemia, empietà ed altri crimini [...] e ha condannato Uclio a essere consegnato nelle mani dell'esecutore dell'alta giustizia».¹³ Il verdetto è senza appello. Esso sarà eseguito nella stessa giornata.

4.- *L'esecuzione*

Il condannato sembra aver trascorso le ultime ore nella chiesa dei Récollets, fuori le mura, davanti alla porta di Saint-Michel. Un certo ritardo era in effetti necessario per confezionare il traino su cui Vanini sarà legato e per preparare il rogo; circa quattro metri cubi di legna, sessantacinque fascine, tre fasci di paglia... Le note di spesa sono ancora conservate negli archivi comunali!¹⁴

L'esecuzione di Vanini si svolge secondo un cerimoniale e un itinerario standardizzati. Il condannato è nudo, in camicia, con la corda al collo. Gli viene attaccato un cartello, confezionato per l'occasione, ed è trainato da tre cavalli. Prima di essere giustiziato, Vanini deve effettuare un lungo percorso attraverso i quartieri sud-orientali della città, davanti ad una folla gremita.

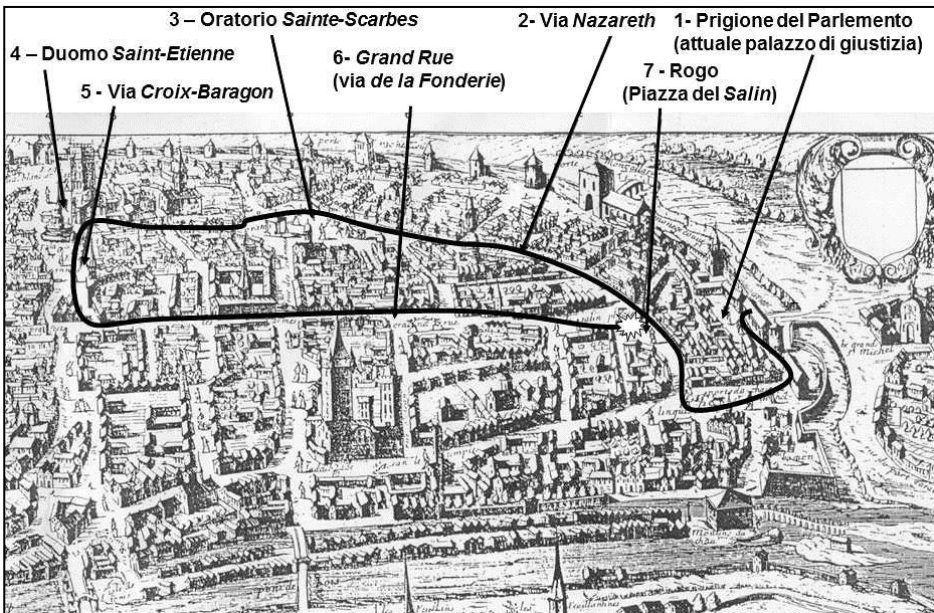
¹² *Lettre à Monsieur de Pereisc, février (?)1619*, Bibliothèque nationale de France, Paris, Cabinet des manuscrits, Collection Dupuy, n° 688, f. 77.

¹³ *Arrêts du parlement de Toulouse*, Archive départementales de la Haute-Garonne, Toulouse, B382, f°135 bis.

¹⁴ *Pièces à l'appui des comptes, 1618-1619*, Archives Municipales de Toulouse, CC 2616, 26 mars, 11 avril, 2 septembre 1619.



La chiesa dei *Récollets* dove Vanini ha probabilmente atteso il proprio supplizio (foto D. F.).



L'itinerario del supplizio (mappa del XVII secolo)

Tutti i testimoni riconoscono la coraggiosa arroganza di questo giovane uomo nei suoi ultimi istanti di vita. Gli *Annali di Tolosa*, redatti poco dopo, lo dicono chiaramente: «Egli si dava l'aria di morire con la grande costanza di un filosofo e nelle vesti di un uomo che non si attendeva nulla dopo la morte, poiché non credeva affatto nella immortalità dell'anima. Il buon padre che lo assisteva pensò di scuoterlo, mostrandogli il crocifisso e ricordandogli i sacri misteri dell'incarnazione e della passione di Nostro Signore. Ma questa tigre rabbiosa, accecata e ostinata nelle sue false dottrine, sprezzava ogni cosa e non volle mai posarvi lo sguardo. E si apprestava a questa morte come alla sua ultima fine».¹⁵



La cattedrale di Saint-Etienne

La prima tappa ha luogo davanti alla cattedrale di *Saint-Etienne* per la cerimonia della ammenda onorevole, in cui il condannato è intimato a domandare perdono a Dio, al re e alla giustizia.

In una pubblica sfida finale, Vanini si ribella. François de Rosset, che ha redatto una cronaca della vita e della morte di Vanini, apparsa nello stesso anno dell'esecuzione, ce ne ha narrato lo svolgimento: «Quando si cominciò a

¹⁵ Nicolas de SAINT-PIERRE, doc. cit, f. 14.

dare esecuzione a tale giusta sentenza e quando gli si volle imporre di chiedere il perdono a Dio, al re e alla giustizia, egli rispose di non sapere che cosa fosse Dio e che di conseguenza non avrebbe mai domandato perdono ad una entità immaginaria. I ministri della giustizia, nondimeno, insisterono affinché lo facesse, sicché alla fine egli imbastì questo discorso: *Ebbene domando perdono a Dio se ce n'è uno*. E quando fu costretto a chiedere perdono al re, disse che lo chiedeva perché così si voleva, ma che credeva di non essere colpevole verso sua Maestà e di averla sempre onorata come meglio gli era stato possibile. Quanto ai signori della giustizia, li mandava a trentamila carrettate di diavoli.¹⁶ Il giro della città si conclude in Place du Salin, in prossimità del Parlamento. Il carnefice lo attende per infliggergli i supplizi stabiliti dalla sentenza; in primo luogo la mutilazione della lingua.



Fig. 19. Il supplizio dei bestemmiatori: la mutilazione della lingua
(timpano della chiesa abbaziale di Conques (XII secolo)
Stampa tedesca (XVI secolo).

¹⁶ F. de ROSSET, *De l'exécrable docteur Vanini, autrement nommé Luciolo: de ses horribles impietez, et blaphemes abominables, et de sa fin enragée*, in *LesHistoires mémorables et tragiques de ce temps*, Paris, Pierre Chevalier, 1619, pp. 207-208.

Fin dal Medioevo ai bestemmiatori sono frequentemente inflitti castighi corporali: le labbra recise o la lingua tagliata puniscono il colpevole in ciò che ha recato offesa a Dio. Qualche monumento dell'epoca, come il timpano della chiesa abbaziale di Conques – nella provincia di Rouergue, vicino Tolosa – rappresenta la mutilazione della lingua. Vanini è stato legato con una catena a un palo. Barthélemy de Gramond, che ha assistito allo spettacolo, racconta come si è svolto il supplizio: «Gli si ordinò di presentare la lingua perché fosse tagliata. Egli si rifiutò. Il boia non poté averla che con le tenaglie, delle quali si servì per strappargliela e per reciderla. Non si mai sentito un grido più spaventoso. Lo avreste scambiato per il muggito di un bue».¹⁷



La Place du Salin oggi, luogo del supplizio (photo D. F.)

La costanza di Vanini in questi ultimi terribili momenti colpì i testimoni. Non contento di respingere i soccorsi religiosi, egli moltiplicò i segni di ostentazione di disprezzo nei confronti del cristianesimo.. Schernendo il

¹⁷ G. BARTHÉLEMY DE GRAMOND, *Historiarum*, cit., p. 201.

religioso che lo accompagnava, paragonò la propria esecuzione con quella di Cristo: «Andando incontro alla morte Egli sudò per la paura e per la debolezza, io muoio intrepido»,¹⁸ racconta ancora Barthélémy de Gramond. Il carnefice mette fine alle sofferenze dello sventurato, strangolandolo per impiccagione. Quindi, il cadavere fu gettato sul rogo e le sue ceneri furono disperse al vento, affinché di lui non restasse alcuna traccia.

Ultimo dettaglio, rivelatore dell'universo barocco in cui Vanini è vissuto. In questo tragico 9 febbraio Tolosa è una città in festa. Dall'inizio della settimana si svolgono i festeggiamenti del carnevale, ma anche quelli in onore di Henri de Montmorency, governatore della Linguadoca.

Il giorno dopo il rogo, hanno luogo nella Place du Salin, davanti ad una folla assai numerosa, dei giochi e delle parate ai quali partecipano i principali rappresentanti della nobiltà meridionale, al primo rango della quale ci sono parecchi complici e amici di Vanini, come Adrien de Monluc!

I Tolosani hanno assistito al supplizio di un misterioso medico italiano. Il suo nome Usciglio si è ben presto trasformato in Lucilio, che in seguito si è ritenuto essere il suo vero nome. Infine sembra che la sua vera identità sia stata conosciuta da qualcuno che gli era stato vicino. La voce che si trattava di un certo Vanini, autore di un libro condannato dalla Sorbona, ha cominciato a circolare ben presto. Le autorità religiose della città sono convinte che si trattava dello stesso uomo e, nei mesi successivi all'esecuzione, fanno un'inchiesta; poi, decidono di ispezionare i librai della città per bruciare le opere del filosofo. Ma di esse non si trova alcun esemplare.

*

Quanto a Tolosa, la città che ha mandato a morte Vanini in condizioni orribili, nel corso dei secoli ha sepolto nell'oblio e nella cattiva coscienza questa pagina poco gloriosa del proprio passato. Dopo l'ultima guerra, al nome del filosofo è stata dedicata una piccola via in un quartiere periferico; ma, come per Calas, altra vittima dell'intolleranza dei Tolosani, i padri della città sono stati a lungo prudenti prima di ravvivarne la memoria.

Ed è solo in questi ultimi anni – soprattutto a seguito di iniziative organizzate dall'associazione laica del Libero Pensiero – che il municipio ha inaugurato nel 2007 una targa commemorativa in Place du Salin; poi, nel 2012, in presenza di Francesco Paolo Raimondi, che ha letto un messaggio di

¹⁸ *Id.* p. 209.

amicizia del Sindaco di Taurisano, l'*esplanade* della *Place du Salin*, dove Vanini è stato bruciato, è stata battezzata «*Espace Vanini*».

Speriamo che, grazie a questa iniziativa tolosana, come oggi, grazie all'inaugurazione di un monumento a Taurisano, queste onoranze contribuiscano a rianimare la memoria di Vanini nello spirito delle giovani generazioni.



Francesco Paolo Raimondi, il sig. Pierre Cohen sindaco di Tolosa, Guy Arcizet gran maestro del Grand Orient di Francia, Marc Blondel presidente della Libre Pensée e Didier Foucault all'inaugurazione dell'espacio Vanini in Piazza del *Salin*, 31 marzo 2012
(foto Chiffon rouge du Lauragais)